



L'Unità



ANNO 74. N. 41 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 1997 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Il presidente del Consiglio in Germania: niente rinvii

Prodi sfida Kohl «Sull'Euro deciditi»

D'Alema: entriamo o l'Italia si spacca

Inusuale ma giusto

RENZO FOA

SUCCEDE RARAMENTE nel linguaggio diplomatico e nei rapporti internazionali, ma ha fatto bene Romano Prodi a chiedere, nel corso del suo giro a Monaco e a Francoforte, che la Germania esca dalla sua incertezza politica, infinitamente maggiore rispetto alla dimensione dei suoi problemi economici. Ha fatto bene per tre ragioni. In primo luogo perché ha usato toni amichevoli e argomenti chiari, cioè l'opposto dei fumosi e trasversali messaggi sulle possibili esclusioni dalla moneta unica, che nelle ultime settimane sono stati lanciati dalle fonti più diverse, il più delle volte anonime, a Davos, a Londra, a Francoforte e, probabilmente, perfino a Roma. In secondo luogo perché ha ricordato un'esigenza fondamentale nell'Europa di oggi in cui si sta affrontando il problema di come coniugare la sua concorrenzialità con la tutela del suo spazio sociale, cioè l'esigenza che ci siano degli orizzonti più chiari per tutti. E lo ha fatto, infine, proprio nella tana del lupo, nel momento in cui incontrava Edmund Stoiber, cioè il leader dc bavarese maggiormente distintosi, insieme al socialdemocratico Gerhard Schröder, nel raccogliere lo scetticismo che, stando a tutti i sondaggi, si sta diffondendo nell'opinione pubblica tedesca. E cost: sembra un paradosso, ma all'inizio del 1997 è accaduto anche che un presidente del Consiglio italiano abbia dovuto pronunciare parole inconsuete davanti alla classe dirigente tedesca, la più solida di questo mezzo secolo di storia del continente, quella che ha costruito l'economia più potente, che maggiormente ha scommesso sul dopo-1989 e che ha puntato sulla costruzione europea come momento di chiusura del secolo.

L'Europa ha scoperto all'improvviso le difficoltà di questa classe dirigente, in particolare del suo ceto politico e del suo uomo simbolo, Helmut Kohl. E l'ha scoperta nel modo peggiore, cioè vedendo che la Germa-

SEGUE A PAGINA 6

■ Germania, non esitare. Romano Prodi vola per la seconda volta in pochi giorni in terra tedesca. Questa volta non per assicurare il potente partner sulla credibilità dell'Italia, ma per esortarlo a superare i «problemi politici» che potrebbero sbarrare il passo alla creazione della moneta unica europea. Molto netto Prodi, nel suo incontro con il presidente bavarese Stoiber, nell'escludere qualsiasi richiesta di rinvio dell'Euro da parte italiana. In serata faccia a faccia con il presidente della Bundesbank Hans Tietmeyer. Il ministro del Tesoro Ciampi, a Bruxelles per l'Ecofin, incontra invece gli altri ministri delle finanze e conferma: «Nessun ritardo nell'avvio dal 1999 dell'Unione monetaria, chi parla di rinviare l'Euro è contro l'Uem». E da Roma Massimo D'Alema, incontrando la stampa estera, avverte: «L'Italia deve entrare in Europa, altrimenti il paese si spacca».

I SERVIZI
ALLE PAGINE 23 e 7

LA POLEMICA

Il padre di Letizia «Violante, sono mostri i killer dei sassi»

■ «Sono il padre di Maria Letizia Berdini, barbaramente uccisa il 27 dicembre 1996 da un sasso scagliato dal cavalcavia della Cavallosa e il fatto non poteva altro che essere perpetrato da mostri». Comincia così la lettera aperta che Vincenzo Berdini ha indirizzato al presidente della Camera Luciano Violante. Violante, nei giorni scorsi, aveva parlato di una «montatura eccessiva tendente a creare dei mostri». Intanto, il Gip di Tortona ha concesso gli arresti domiciliari a Loredana Vezzaro e a Michele Faiella.

JENNER MELETTI
A PAGINA 11

La Nato divide Albright e Chirac

Chirac ha chiuso con un bacio mano la visita della ministra degli Esteri americana. Il capo della diplomazia francese, Hervé De Charette (nella foto) ha voluto abbracciare Madeleine Albright in segno di grande amicizia tra i due paesi. Ma i sorrisi non sono riusciti a nascondere lo scontro sul comando sud della Nato. Parigi invoca una identità europea

dell'Alleanza e chiede a Clinton di cedere il comando sud della Nato. Washington non ha nessuna intenzione di passare le consegne a un europeo. Il comando Est non è l'unico motivo di frizione tra i due paesi negli ultimi mesi: motivi di lite sono stati anche la riforma stessa dell'Alleanza, il Medio Oriente e il massacro dei Grandi laghi.

SIEGMUND GINZBERG
A PAGINA 15

Togliere i figli ai mafiosi? Una raffica di no

■ Dai giudici del Tribunale dei minori e dagli avvocati arrivano le posizioni più nette: non si possono togliere i figli ai genitori condannati per mafia. Ma non sono solo loro a dichiararsi stupiti della proposta che il sindaco di Corleone, Pippo Cipriani, ha lanciato in un'intervista a L'Unità. Nettamente contraria Maria Falcone che la giudica assurda. E chi non la boccia in pieno si dichiara molto perplesso. Per il Procuratore di Palermo Caselli occorre una maggiore riflessione che non può riguardare la sola magistratura. Il Procuratore antimafia Pierluigi Vigna parla di una proposta poco praticabile: «Al massimo si può prevedere la decadenza della potestà nel caso entrambi i coniugi siano condannati per associazione mafiosa».

LUCIANA DI MAURO GIAMPAOLO TUCCI
A PAGINA 9

Nessun rinvio, nove milioni al voto. Si eleggono i sindaci di Milano, Torino e Catania

Comuni al voto il 27 aprile

Bossi spiazzato: mani libere sulle alleanze

Quinto
anniversario
Borrelli
«Mani pulite
rimpiango
Di Pietro»

A PAGINA 10

■ ROMA. Il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano ha firmato ieri il decreto che fissa per il 27 aprile prossimo lo svolgimento del turno primaverile delle elezioni amministrative. Sivoterà in 1138 comuni e, tra questi, Milano, Torino e Catania.

Il leader della Lega Umberto Bossi è rimasto spiazzato dalla notizia. Durò il suo commento: «Si vota subito perché pensano di schiantare la Lega... Hanno deciso così, convinti che l'Ulivo possa fare bottino pieno». La

sorpresa non gli impedisce tuttavia di pensare a eventuali alleanze. A chi gli chiede se sia possibile, per la Lega, riprendere un dialogo con il Polo, il senatore risponde: «La Lega ha le mani libere... Ma se c'è qualcuno che ha bisogno, che è disperato... però questo qualcuno deve fare i fatti, e i fatti devono essere pro-Padania». Ma Urso, di An, già dice: «Impossibile l'accordo con la Lega su Formentini». Mussi, Pds: «Si vota? È una buona notizia...».

BRAMBILLA LAMPUGNANI
ALLE PAGINE 4 e 5

Sabato 22 febbraio con l'Unità



Ucciso un consigliere altoatesino

■ BOLZANO. Il consigliere regionale del Trentino Alto Adige, Christian Waldner, è stato trovato morto a Bolzano in un albergo di sua proprietà. L'uomo era supino, in una pozza di sangue, provocata da una ferita alla testa. Waldner, esponente di «Buendis '98», formazione autonomista che guarda con simpatia alla Lega, era attesa al congresso della Lega Nord dove doveva intervenire sabato scorso. Un'assenza che ha messo in allarme il segretario dell'esponente politico che ieri mattina ha dato l'allarme. Gli inquirenti parlano di omicidio.

VALERIA MANNA
A PAGINA 12

IL COMMENTO

Le dimissioni di Illy un segnale di allarme

CLARA SERENI

LA VICENDA che vede l'un contro l'altro armati, a Trieste, sindaco e assessori su un fronte, e consiglio comunale sull'altro, non è una stramberia locale non suscettibile di preoccupazioni più generalizzate, ma invece la spia di un problema assai diffuso su e giù per l'Italia: il problema dei nodi irrisolti della legge sulla elezione diretta dei sindaci, legge la cui carica innovativa resta anche per carenza di riflessioni in materia - ancora difficile da metabolizzare.

Non c'è peraltro da stupirsi che sia arduo, in particolare per chi abbia alle spalle una professionalità

SEGUE A PAGINA 5



CHE TEMPO FA

Rappresentato

LA LEGA ha trovato la maniera, al suo congresso, di distogliere finalmente anche i suoi famosi «attenti osservatori». Quelli che da anni ci spiegano, pazientemente, intelligentemente, che il Nord ha «un problema di mancata rappresentanza».

Il non rappresentato Calderoli Roberto detto Pota, per esempio, ha deciso di autorappresentarsi gridando tra le ovazioni che i meridionali bisogna chiamarli terrore, che i padani devono mostrare i muscoli e che a D'Alema bisognerebbe mettere qualcosa nel culo (mi scuso per l'inglesismo). Ne consegue un problema politico che ha niente a che fare col secessionismo, e molto con la democrazia. Il problema è questo: quando i non rappresentati si rappresentano come Calderoli Roberto detto Pota, il loro non essere rappresentati è un deficit della democrazia o una sua generosa conquista, generosa, voglio dire, proprio nei confronti di Calderoli Roberto? Ora che si rappresenta da solo, si capisce perché prima nessuno lo rappresentava: per una pietosa sollecitudine nei suoi confronti. [MICHELE SERRA]

è in edicola il nuovo

Reset

e presenta

La società aperta rivisitata
Un saggio di George Soros

Per non morire populistici
Jürgen Habermas e Gianni Vattimo

direttore Giancarlo Bosetti